

# Sommario

1. Il questionario.....	2
2. Chi ha risposto al questionario.....	2
3. Le professioni.....	4
4. Contratti e welfare.....	5
4.1 Contratti.....	5
4.2 Welfare.....	6
4.3 Casse di previdenza.....	6
5. Mercato e clienti.....	7
5.1 Il mercato.....	7
5.2 tipologia di clienti.....	7
5.3 Incarichi e loro durata.....	8
5.4 Numerosità dei clienti.....	8
5.5 Canali di acquisizione degli incarichi.....	9
6. L'organizzazione del lavoro.....	10
6.1 Orari.....	10
6.2 Le attività.....	11
7. Redditi e compensi.....	12
7.1 Redditi nell'AC.....	12
7.2 Effetto pandemia.....	13
7.3 Le cause dei redditi bassi.....	14
7.3.1 La discontinuità dei lavori.....	14
7.3.2 L'intensità del lavoro.....	15
7.3.3 Compensi giornalieri.....	16
7.3.4 La diffusione del lavoro gratuito.....	16
7.3.5 Il non riconoscimento economico di importanti fasi dell'attività.....	16
7.4 Altri redditi.....	18
8. Difficoltà e soddisfazioni.....	18
8.1 Difficoltà.....	19
8.2 Soddisfazione.....	19
8.3 Un'analisi cluster.....	20
8.3.1 I "Relativamente soddisfatti".....	22
8.3.2 I delusi o scoraggiati.....	22
8.3.3 Appassionati in affanno.....	23

## 1. Il questionario

La ricerca è diretta all'universo di AWI, a coloro che, con varie competenze, professionalità e contratti, operano nel mondo dell'arte contemporanea (d'ora innanzi AC).

Il campione non è probabilistico e presenta inevitabili distorsioni, ma è molto utile a fornire una prima conoscenza di un ambito poco noto, anche perché difficile da individuare sia nelle statistiche nazionali campionarie e amministrative, dove risulta disperso in più codici ATECO, sia nelle statistiche di fonte previdenziale, dato che non afferiscono ad una cassa specifica, come i lavoratori dello spettacolo o le professioni ordinistiche.

Sono state raccolte 485 interviste. Dopo le operazioni di pulizia le interviste valide sono 440 (sono state eliminate 45 interviste in cui era stata fornita la risposta solo alla prima domanda).

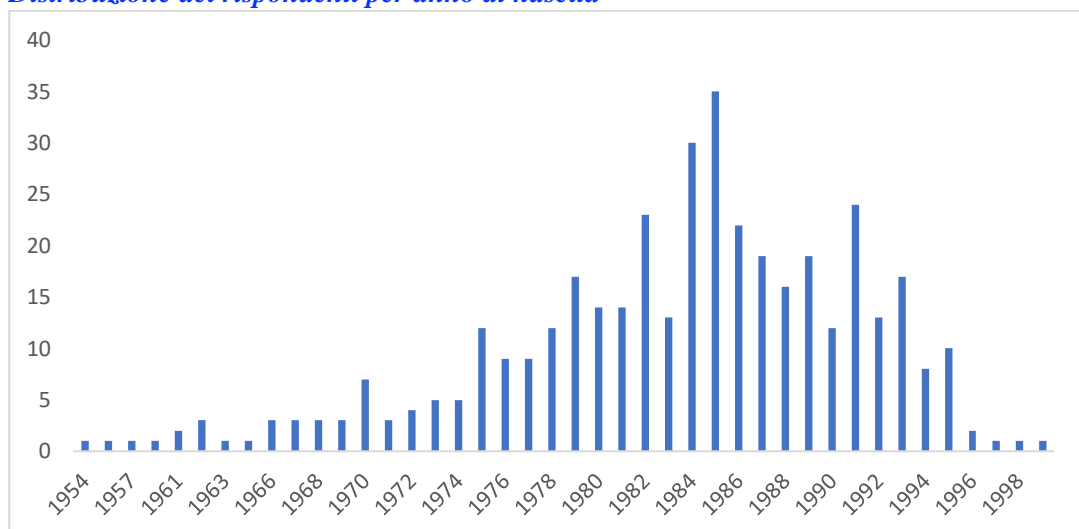
Coerentemente con l'obiettivo dell'indagine tutti gli intervistati hanno un lavoro, qualunque lavoro, nell'ambito dell'AC.

Il campione riassume un mondo caratterizzato dalla presenza di lavoratori molto giovani, in prevalenza donne, con una elevatissima professionalità, appassionate del proprio lavoro, impegnate in attività molto intense. Nella maggior parte dei casi hanno contratti instabili e quindi poche o nessuna tutela, oltre che redditi non proporzionati alle competenze possedute e spesso totalmente inadeguati a garantire la sopravvivenza. Per questo la grande maggioranza di loro (81%) è costretta a svolgere più lavori (slash workers), sia nell'AC che in altri ambiti (39,8%).

## 2. Chi ha risposto al questionario

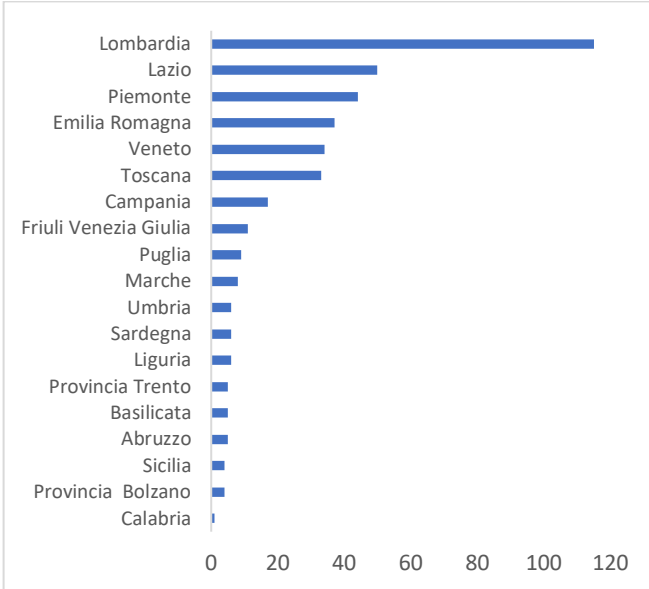
Il questionario è stato compilato da una popolazione giovane: oltre la metà è nato negli anni '80 ed un altro 22% negli anni '90, solo il 5,8% prima del 1970.

### *Distribuzione dei rispondenti per anno di nascita*

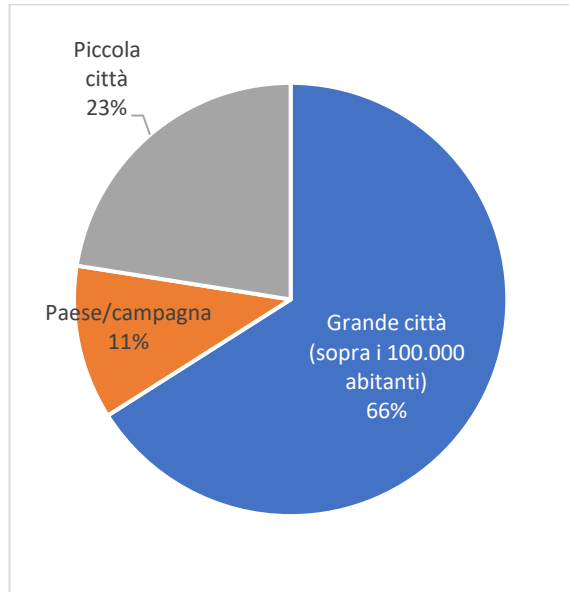


Oltre il 60% sono donne, contro il 31,5% di uomini e un 8% che non vuole rispondere o non si riconosce in divisioni binarie. I rispondenti vivono principalmente in grandi città, e presentano un'elevata concentrazione in Lombardia (28,75%). Seguono Lazio (12,5%), Piemonte (11%), Emilia-Romagna (9,25%), Veneto (8,5%) e Toscana (8,25%).

### Regione di residenza

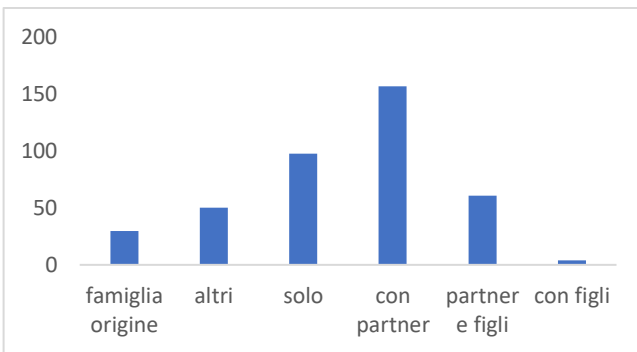


### Contesto urbano

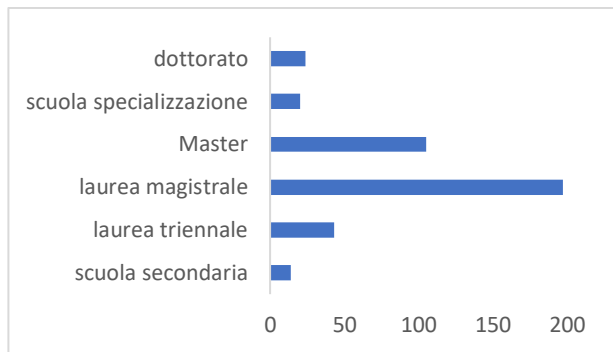


La grande maggioranza vive con il partner o da solo. Da una parte solo il 7,5% vive con la famiglia di origine, dall'altra solo il 15,2 % vive con figli (con o senza partner).

### Con chi vivi



### Titolo di studio

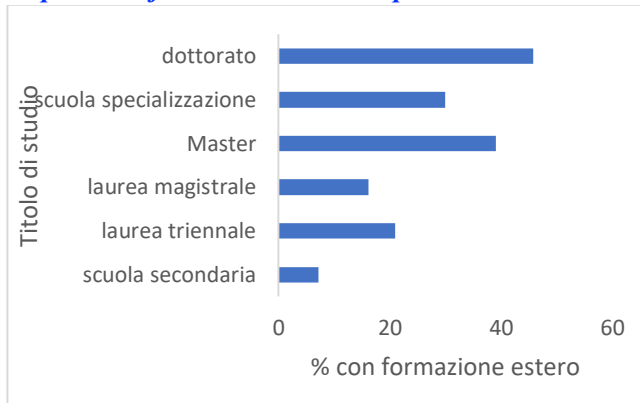


Il titolo di studio è molto elevato e quasi il 90% ha una formazione specifica in ambito artistico, soprattutto a livello universitario (università e accademia delle belle arti). Le donne hanno più spesso titoli di studio più elevati, in particolare dottorato e master.

### Formazione artistica specifica per titolo di studio



### Esperienze formative all'estero per titolo di studio



Di questi il 27,8% ha avuto esperienze formative all'estero. L'esperienza estera è più frequente per attività post-universitarie (per queste la % di chi ha studiato all'estero sale al 39%).

**Sintesi:** giovani, donne, che vivono in grandi città del Nord Italia, con elevatissima scolarizzazione e specializzazione artistica, spesso conseguita anche all'estero

### 3. Le professioni

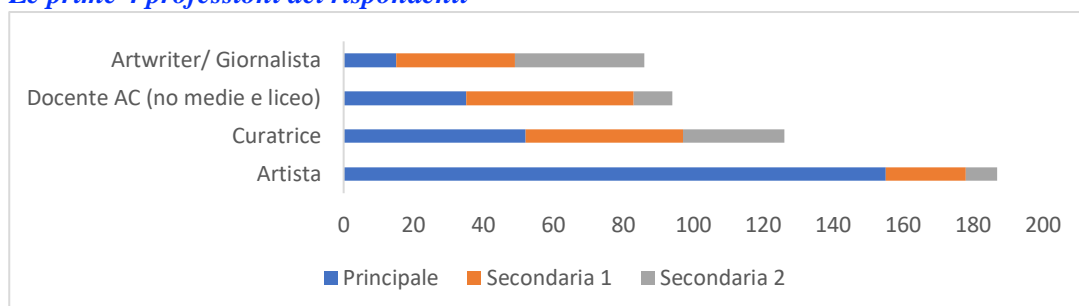
Erano previsti 27 items per identificare la professione principale e due professioni secondarie. Il grafico successivo riporta le 4 professioni più rilevanti.

La professione largamente più rappresentata è quella di artista nell'AC, considerata come principale da 155 rispondenti e secondaria da altri 32. Gli intervistati che la definiscono principale dichiarano che ad essa è dedicata la maggior parte delle energie ed è orientata l'attività formativa, e che è molto importante anche in termini di definizione professionale. Raramente, tuttavia, rappresenta anche la principale fonte di reddito, lo è solo per il 27,7%.

Come nella media del campione, è elevata la percentuale di artisti che svolgono altre attività, più spesso che per la media si tratta di attività al di fuori dell'ambito dell'AC.

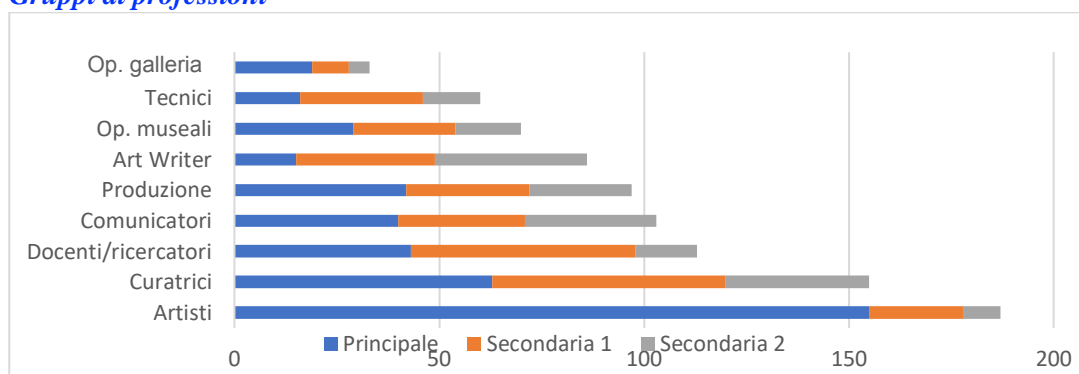
Altre professioni frequenti, ma soprattutto come attività secondarie, sono quelle di curatrice, docente di AC (esclusa attività svolta nelle scuole medie e licei) e Art writer/saggista/giornalista nell'AC. Solo per chi è docente l'attività, quando è principale, è quella più rilevante in termini di reddito.

#### Le prime 4 professioni dei rispondenti



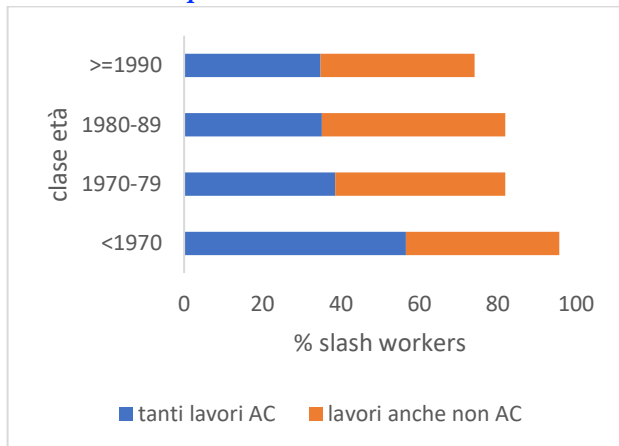
I 27 items rilevati sono stati ricondotti a 9 aggregazioni, la cui numerosità è evidenziata nel grafico successivo.

#### Gruppi di professioni

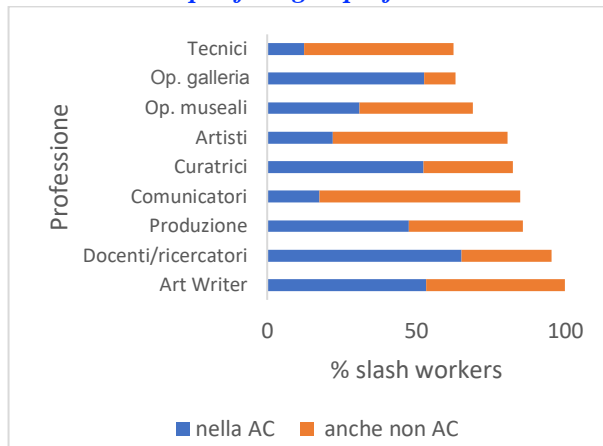


La grande maggioranza degli intervistati è impegnata in più attività: il 35,8% ha almeno un'altra attività nell'ambito dell'AC, e in aggiunta il 46% ha almeno un'attività fuori dall'AC, una scelta quest'ultima che nei 3/4 dei casi è motivata dal fatto che il lavoro nell'AC non è sufficiente a mantenersi. Un'esigenza che si fa sempre più pressante al crescere dell'età e che spiega la maggior presenza di slash workers nelle fasce meno giovani.

### Slash workers per età



### Slash workers per famiglia professionale



La presenza di altri lavori è particolarmente elevata per docenti/ricercatori e per art writer, dove arriva al 100%. Il secondo lavoro è più spesso fuori dall'AC per i comunicatori e tecnici, che sfruttano le loro competenze trasversali in altri ambiti, e per gli artisti.

**Sintesi:** la professione più rilevante è quella dell'artista, spesso svolta in abbinamento con un lavoro fuori dall'AC per integrarne i magri redditi. Numerosi anche curatrici e docenti/ricercatori.

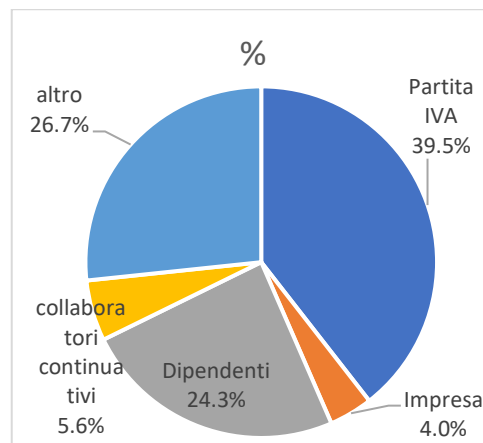
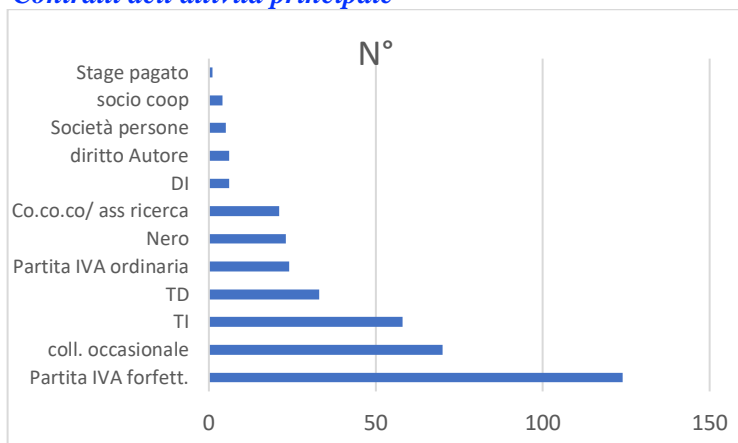
## 4. Contratti e welfare

### 4.1 Contratti

Meno di 1/4 dei rispondenti ha un contratto dipendente per l'attività principale (15,5% un tempo indeterminato, 8,8% un tempo determinato).

La modalità contrattuale più diffusa è la partita iva (39,5%), in gran parte con il regime forfettario (33,1%), a cui va aggiunto un 4% che è organizzato con forme di impresa. Molto rilevante il peso dei regimi forfettari per l'attività principale: 33,1%.

#### Contratti dell'attività principale



Considerando anche le attività secondarie, il 31,7% dei rispondenti ha un rapporto dipendente (di cui il 17,9% ha un tempo indeterminato) ed il 46,7% una partita Iva (38,9% forfettaria).

La tavola successiva riporta il peso percentuale delle tre principali tipologie di contratto per le figure professionali aggregate.

Le attività lavorative più spesso regolate come subordinate sono quelle di operatori di galleria e tecnici, ma si tratta di professioni poco rappresentate nel nostro campione. Per contro le attività più frequentemente inquadrare con modalità occasionali sono quelle degli artisti (tra i quali è concentrato anche gran parte del lavoro nero rilevato) e degli art writer.

#### **Principali contratti dell'attività principale per gruppo professionale**

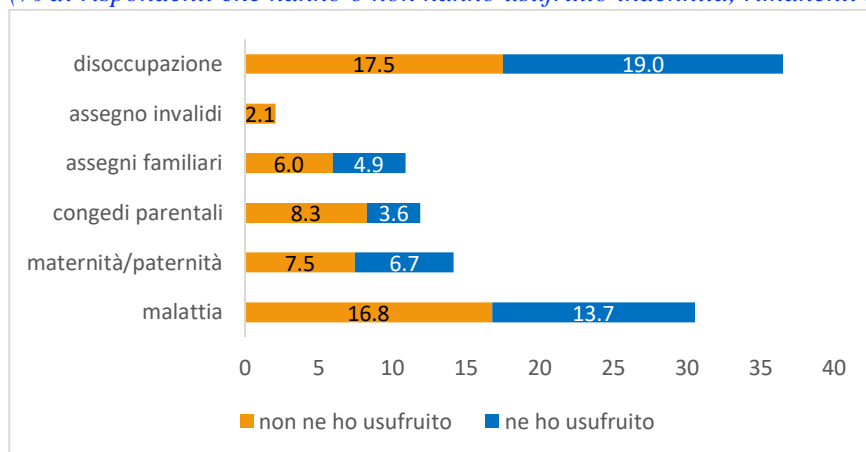
	Tecnici	Artisti	Curatrici	Op. galleria	Produzione	Op. museali	Docenti/ricercatori	Comunicatori	Art Writer
Partita Iva	25,0	40,0	29,8	12,5	47,2	40,0	36,8	62,9	50,0
Dipendenti	58,3		22,8	62,5	36,1	36,0	47,4	11,4	16,7
Collab. Contin.						16,0	13,2		
Coll. Occas.	16,7	32,3	24,6		8,3			11,4	33,3
Lavoro nero		13,1		12,5					

### **4.2 Welfare**

Le situazioni di difficoltà più spesso incontrate sono la disoccupazione, che ha interessato il 36,5% degli intervistati, e la malattia, sperimentata dal 30,5% di essi. L'indennità di disoccupazione è lo strumento di welfare più spesso ottenuto (oltre la metà di chi si è trovato nella condizione), a vantaggio di dipendenti e co.co.co. (il 30% in tutto).

#### **Accesso a indennità di welfare**

*(% di rispondenti che hanno o non hanno usufruito indennità, rimanenti non hanno avuto necessità)*



Poche le esigenze di tutela legate alla famiglia (maternità/paternità, congedi e assegni familiari), perché non molti hanno figli. Poche anche le esigenze di tutela nelle situazioni di malattia, la cui esigenza è probabilmente percepita solo in situazioni di malattia grave o di lunga durata.

### **4.3 Casse di previdenza**

Le risposte fornite sulle casse di previdenza sono poco affidabili, perché molti dei rispondenti sembrano non conoscere la propria situazione, come mostrano i seguenti dati:

- 35 intervistati non sanno se hanno una cassa di previdenza, tra questi anche 15 tra dipendenti e collaboratori continuativi che necessariamente hanno una previdenza;
- 92 dichiarano di non averla, ma circa 1/3 di essi dovrebbero averla (tra cui 12 dipendenti o collaboratori continuativi)
- Per contro dichiarano di avere una cassa di previdenza 25 persone operano nell'attività principale con collaborazioni occasionali o in regime di diritto d'autore, ma in questi casi la cassa di previdenza potrebbe riferirsi ad attività secondarie.

- d) Spesso la cassa dichiarata non appare coerente con il contratto (dipendenti con gestione separata, partite iva con INPS dipendenti)

In definitiva emerge il quadro di un insieme di lavoratori con idee piuttosto confuse sulla propria situazione previdenziale e assistenziale.

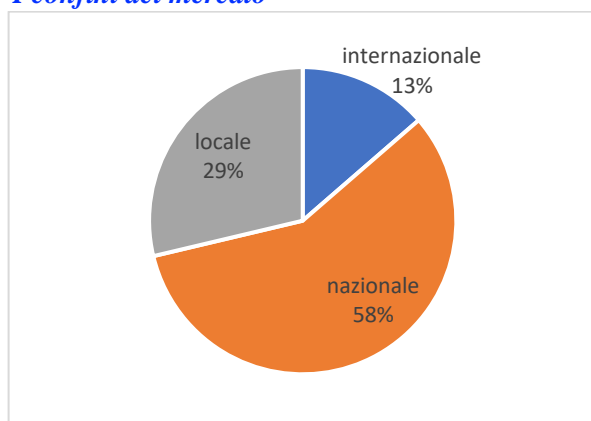
**Sintesi:** prevale il lavoro non dipendente, con l'eccezione di alcune professioni poco rappresentate nel campione (Op. galleria e tecnici); ne consegue una scarsa copertura del welfare. Emerge anche una non completa conoscenza dei propri diritti, evidente per la copertura pensionistica, ma che probabilmente riguarda anche l'assistenza.

## 5. Mercato e clienti

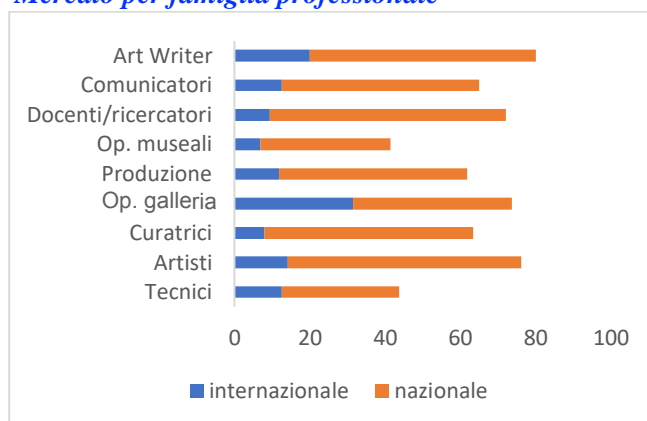
### 5.1 Il mercato

Il mercato di riferimento è principalmente nazionale (per il 58% dei rispondenti), raramente internazionale (13%). Le professioni più orientate internazionalmente sono quelle dei Op. galleria e degli art writer, al contrario operatori museali e tecnici lavorano più spesso a livello locale.

#### I confini del mercato



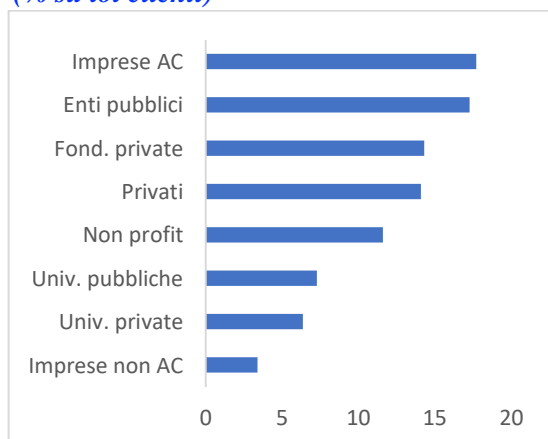
#### Mercato per famiglia professionale



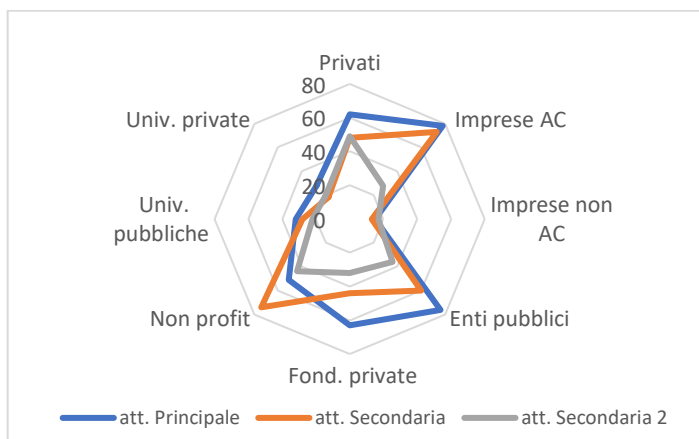
### 5.2 tipologia di clienti

I maggiori clienti per l'attività principale sono imprese operanti nell'AC, enti pubblici e fondazioni private, seguiti da non profit e privati. Considerando le attività secondarie acquista rilevanza il non profit e si rafforza il peso dei privati.

#### Tipo clienti per attività principale (% su tot clienti)



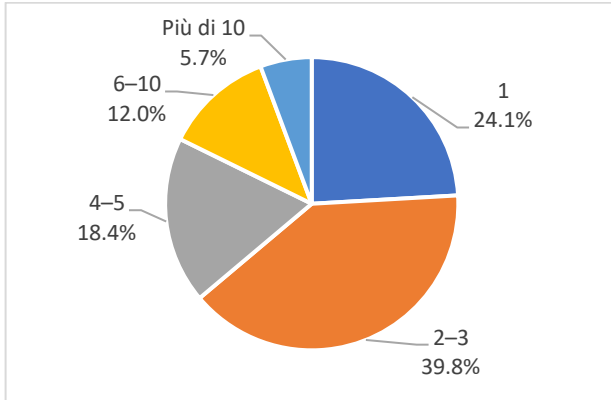
#### Tipo clienti per attività principale e secondarie



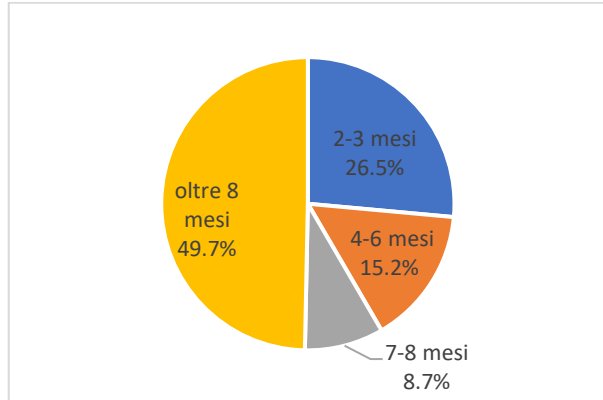
### 5.3 Incarichi e loro durata

Quasi un quarto dei rispondenti ha avuto un solo incarico nel corso del 2019 ed un altro 40% ne ha avuti 2-3. La durata media degli incarichi per quasi la metà degli intervistati è superiore agli 8 mesi, ma il 16,5% lavora con incarichi che durano mediamente 2-3 mesi.

**Incarichi ottenuti nel 2019**

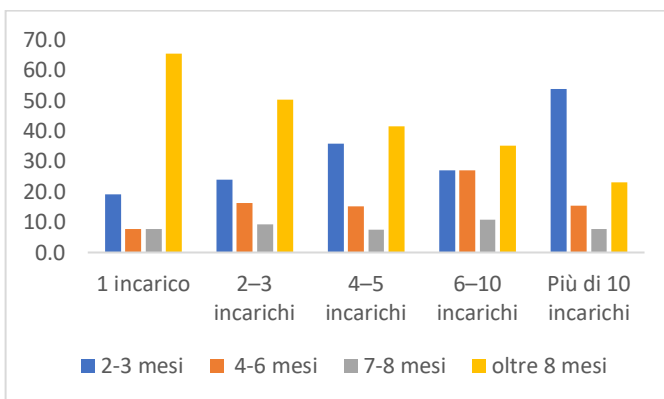


**Durata media incarichi**

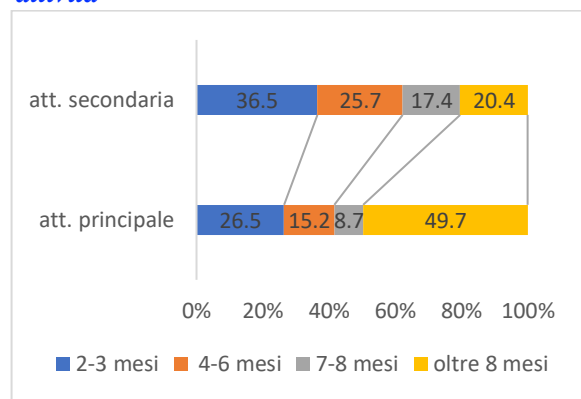


Chi ha pochi incarichi in genere può contare su una loro maggiore durata, ma il 18-25% lavora con pochi incarichi di breve durata. La durata degli incarichi nell'attività secondaria è in genere inferiore a quella riscontrata per l'attività principale.

**Durata media incarichi per numero di incarichi**



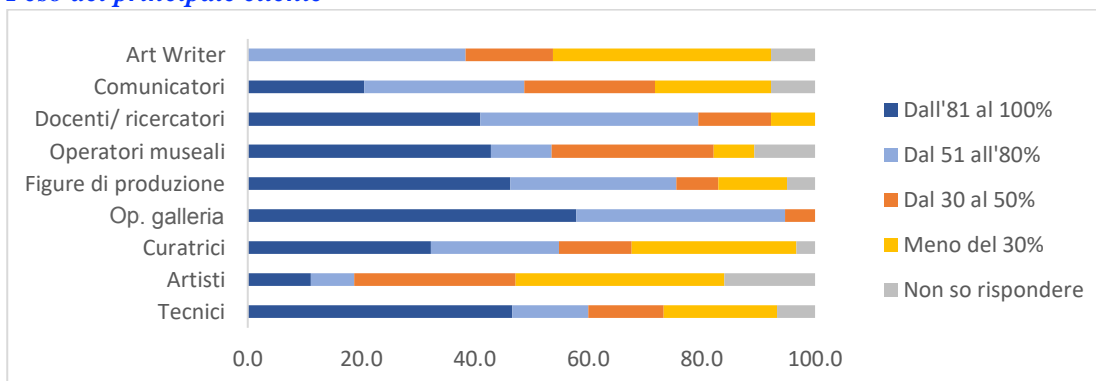
**Durata media incarichi di prima e seconda attività**



### 5.4 Numerosità dei clienti

Emerge un'elevata presenza di lavoratori mono-committenti: per il 28,7% il cliente principale rappresenta l'81-100% del reddito e per un altro 28,7% il 51-80%. La mono-committenza è diffusa soprattutto tra Op. galleria, docenti/ricercatori e figure di produzione. Solo art writer e artisti sono in maggioranza pluri-committenti (il cliente principale pesa meno della metà del proprio reddito).

**Peso del principale cliente**

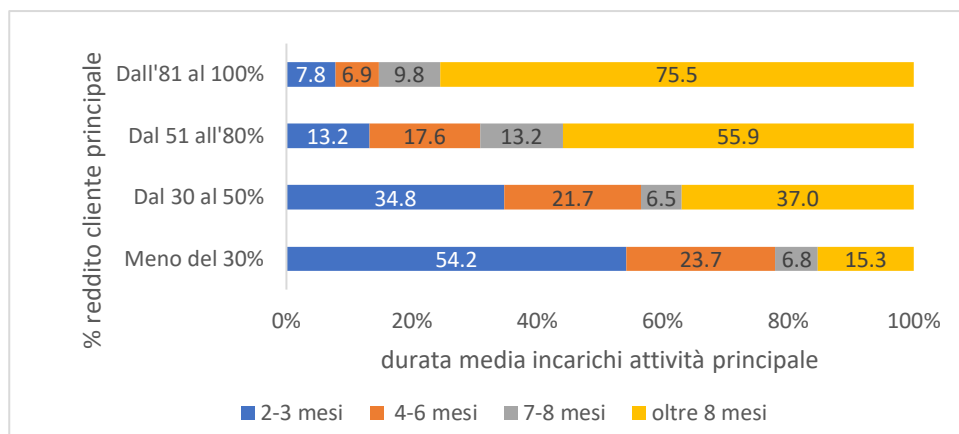




Se escludiamo i lavoratori dipendenti, il peso del cliente principale si riduce. In particolare, i rispondenti che hanno una mono-committenza forte (> 80%) sono tra gli autonomi il 19,5% contro il 48,7% dei dipendenti.

Per questi ultimi la monocommittenza sembra essere in genere la conseguenza di incarichi impegnativi di lunga durata.

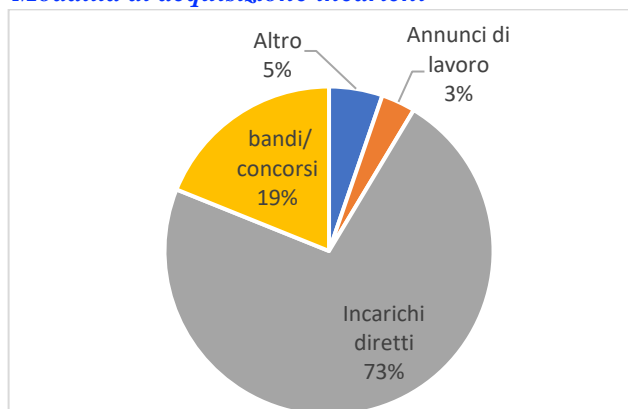
**Lavoratori non dipendenti- durata media degli incarichi per peso del cliente principale sul reddito**



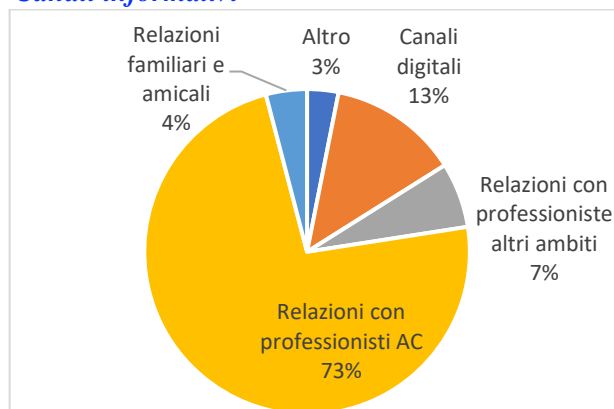
**5.5 Canali di acquisizione degli incarichi**

L'acquisizione di nuovi lavori avviene soprattutto con incarico diretto (73%) oppure con bandi e concorsi (19%), mentre è marginale il peso degli annunci di lavoro. Le informazioni e i contatti sono facilitati principalmente dalle relazioni coi colleghi, con professionisti e imprese che lavorano nell'AC (73%). Hanno però un ruolo non trascurabile anche i canali informativi digitali.

**Modalità di acquisizione incarichi**

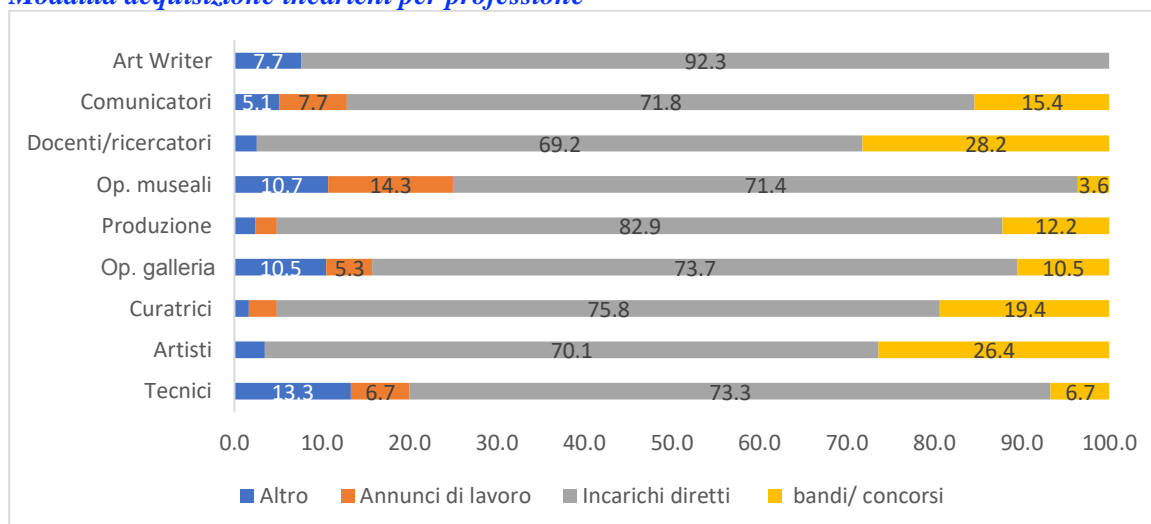


**Canali informativi**



L'incarico diretto prevale per tutte le tipologie professionali, i bandi e concorsi sono frequenti per docenti/ricercatori, artisti e curatrici, gli annunci di lavoro per operatori museali.

## Modalità acquisizione incarichi per professione



**Sintesi:** i mercati sono prevalentemente nazionali, e coerentemente gli incarichi sono in grandissima parte diretti. Sono incarichi prevalentemente lunghi e la maggioranza dei rispondenti ha non più di 3 incarichi all'anno, di conseguenza è elevato il peso del cliente principale.

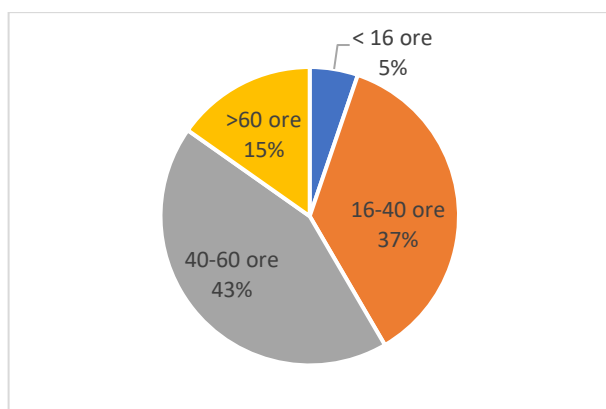
## 6. L'organizzazione del lavoro

### 6.1 Orari

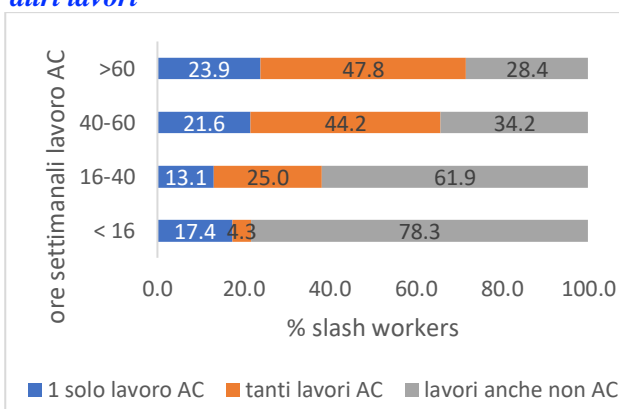
La maggior parte degli intervistati nel 2019, prima della pandemia, ha lavorato nell'AC almeno 40 ore settimanali (58,4%), il 15,2% addirittura più di 60 ore. Per contro solo il 5,2% ha lavorato meno di 16 ore.

Chi ha un orario inferiore alle 40 ore settimanali nell'AC, nella grande maggioranza dei casi svolge anche lavori fuori dall'AC,

#### Ore settimanali di lavoro nell'AC



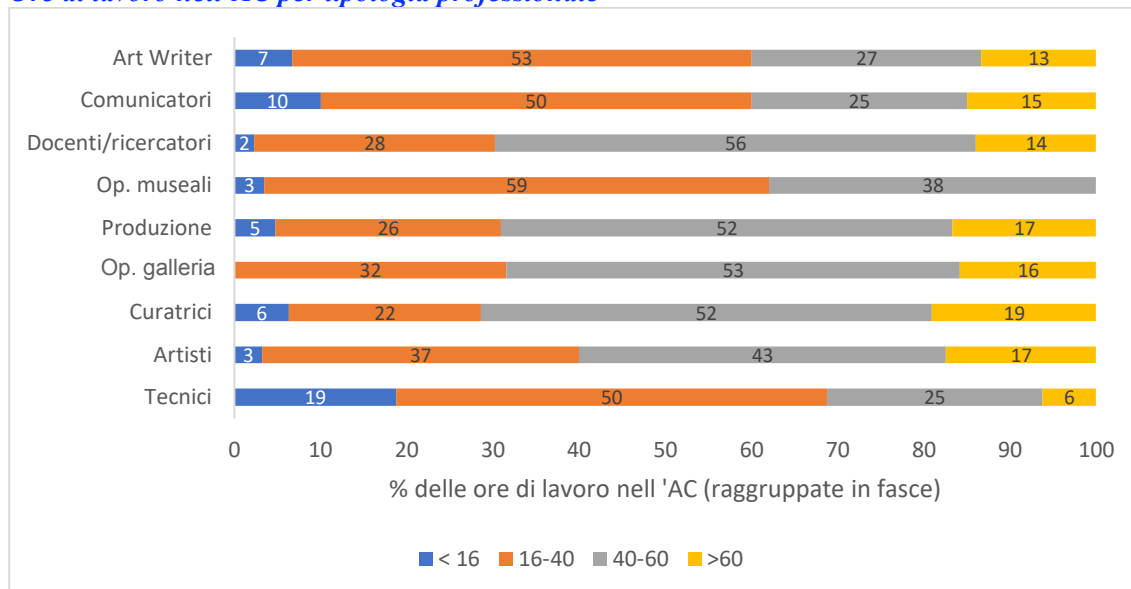
#### Ore settimanali di lavoro nell'AC e presenza di altri lavori



Gli impegni nell'AC sono particolarmente intensi per Op. galleria, docenti/ricercatori, addetti alla produzione e curatrici.

Per una valutazione complessiva dell'impegno lavorativo va considerato che alcune figure professionali, in particolare gli artisti, sono molto impegnate anche in attività fuori dall'AC.

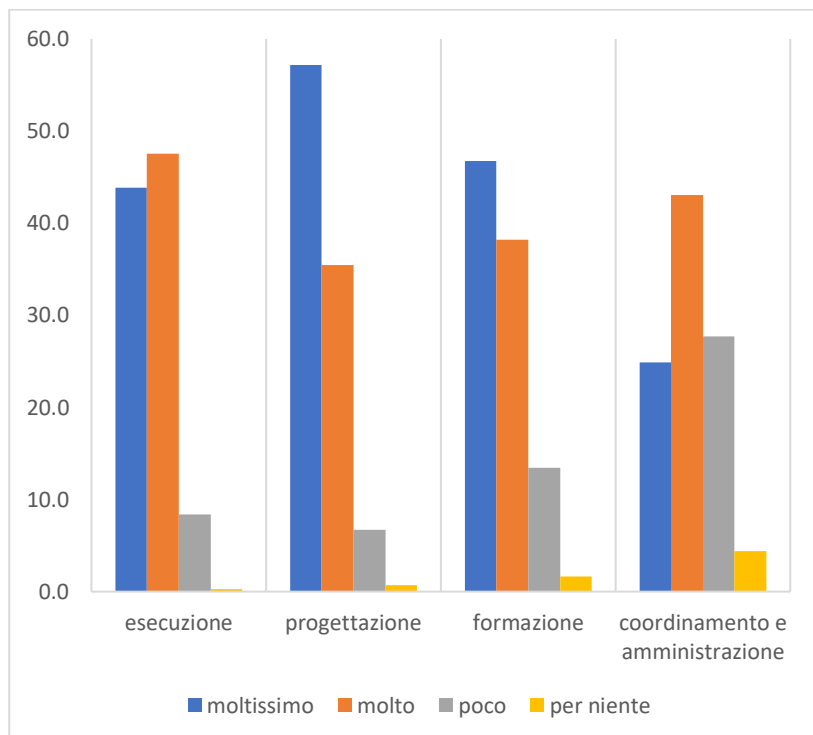
### Ore di lavoro nell'AC per tipologia professionale



### 6.2 Le attività

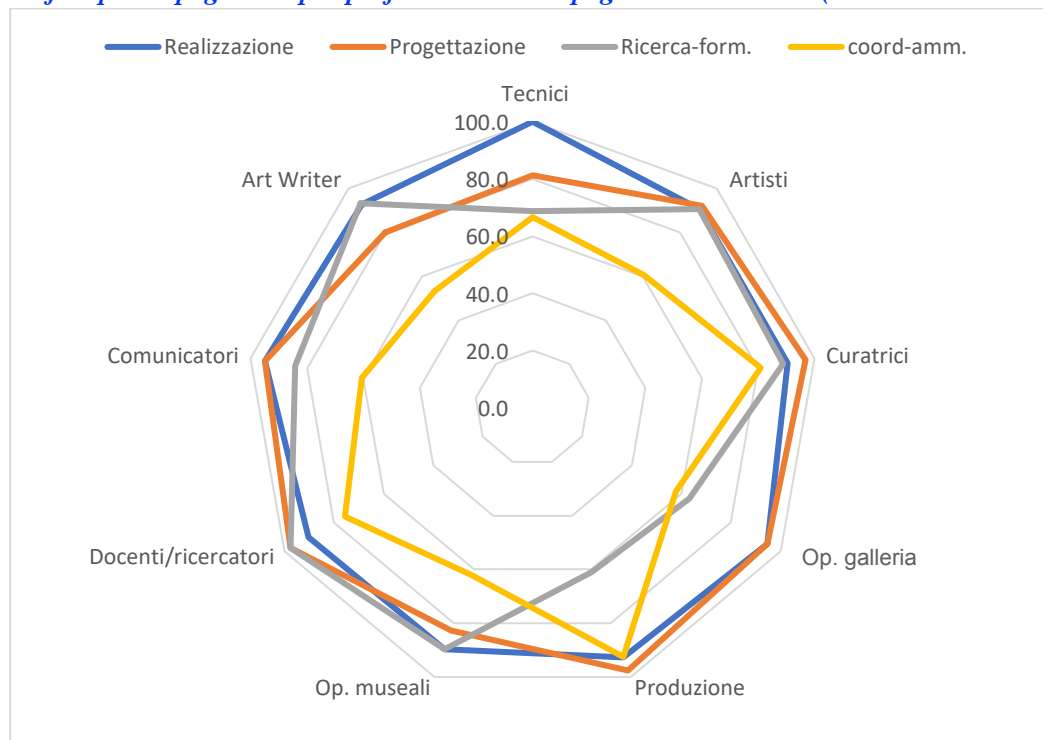
L'impegno lavorativo è molto rilevante, più ancora che per la realizzazione, nelle fasi di progettazione e ricerca/formazione.

#### Tempo dedicato alle diverse attività



La realizzazione emerge nettamente come attività *time consuming* solo per i tecnici. Per le altre figure l'impegno nella realizzazione è sempre considerevole, ma in abbinamento ad altre attività: alla progettazione (Op. galleria e chi lavora nella produzione) o all'amministrazione (art writer) o a entrambe queste attività (artisti, curatrici, operatori museali, docenti, comunicatori). Il coordinamento amministrativo è la fase meno impegnativa, tranne per chi lavora nella produzione.

## Le fasi più impegnative per professione - % impegno molto elevato (molto+ moltissimo)



**Sintesi:** gli orari di lavoro sono generalmente intensi, e l'impegno è molto elevato non solo per la realizzazione, ma anche per la progettazione e la ricerca formazione ed in minor misura per il coordinamento e l'amministrazione.

## 7. Redditi e compensi

### 7.1 Redditi nell'AC

La scarsa capacità a produrre reddito è una grande criticità delle attività lavorative nell'arte contemporanea. Per questa analisi si è fatto riferimento al 2019, per prescindere dagli effetti della pandemia.

Nel 2019 quasi la metà dei rispondenti ha realizzato un reddito inferiore ai 10.000 euro annui ed un altro 26% un reddito tra i 10 e i 20.000 euro, solo l'8,4% supera i 30.000 euro.

Il reddito è collegato sia all'attività professionale, sia al contratto.

Come ci si poteva attendere, i redditi più elevati interessano dipendenti a tempo indeterminato, che possono contare su continuità e minimi contrattuali, e i lavoratori autonomi con partita Iva semplificata), che è in genere una modalità scelta da chi ha redditi più elevati o una attività più strutturata, con costi che superano la percentuale prevista dal regime forfettario.

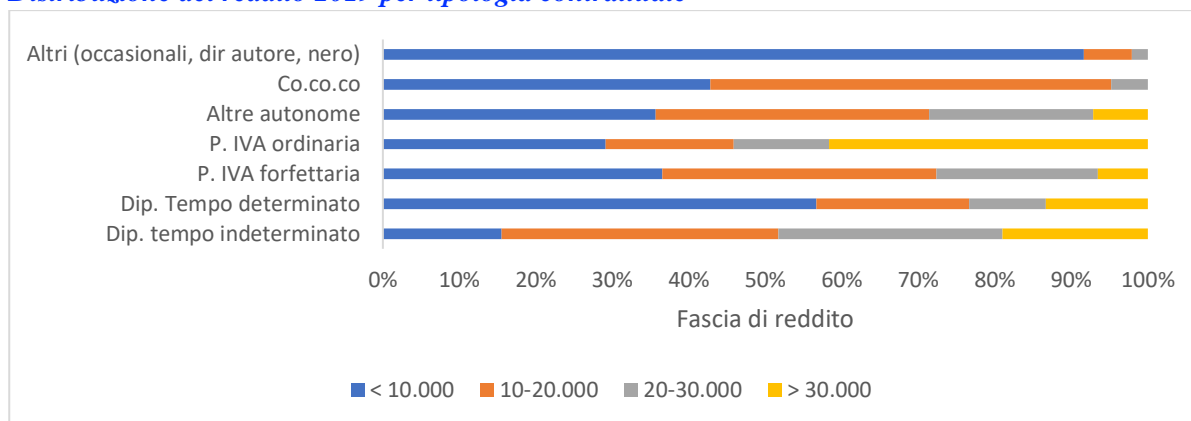
Seguono il lavoro autonomo in regime forfettario e le altre attività autonome, che sono molto poche.

Piuttosto variegata la situazione dei dipendenti a termine, che possono contare su compensi medi relativamente elevati, perché protetti dalla contrattazione collettiva, ma il reddito annuale può essere molto basso a causa della discontinuità lavorativa.

Sono bassi, concentrati nella fascia 10-20.000 euro i redditi dei co.co.co e assegnisti di ricerca che in genere lavorano con contratti lunghi, ma per compensi bassi.

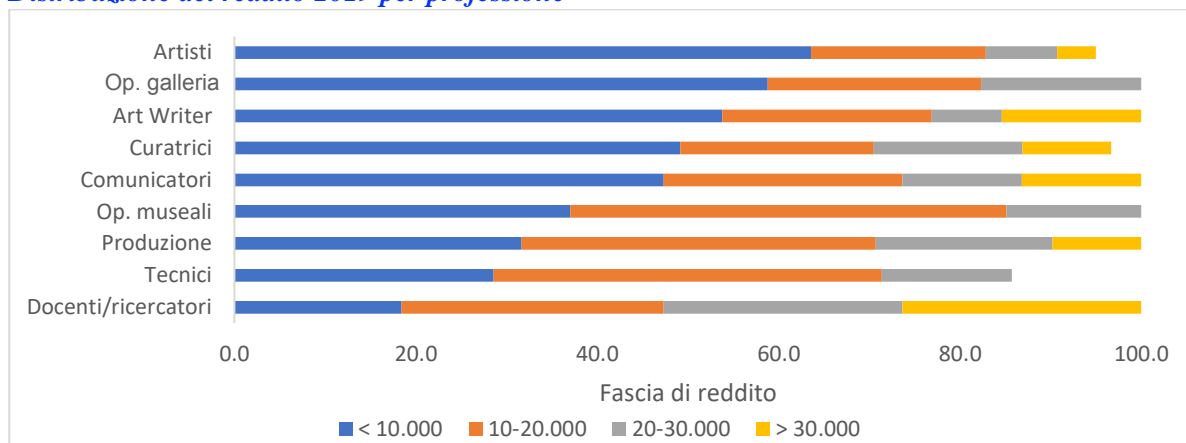
Infine, come era prevedibile, è molto difficile la situazione delle tipologie occasionali.

### Distribuzione del reddito 2019 per tipologia contrattuale



Le professioni con redditi relativamente più elevati sono quelle di docenti/ricercatori e dei tecnici, ma anche di chi lavora nella produzione e di operatori museali; al contrario i redditi più bassi sono quelli di artisti e Op. galleria.

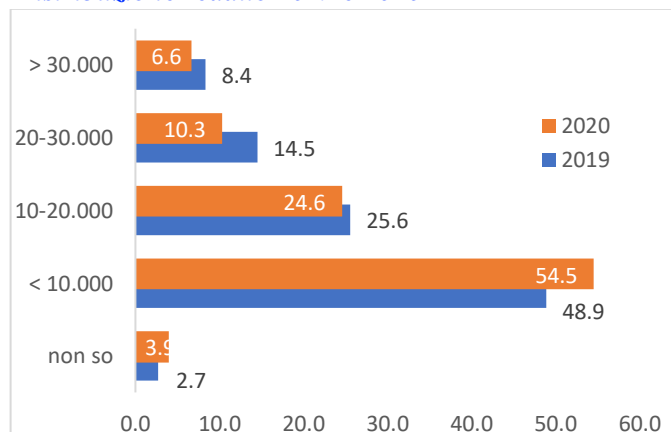
### Distribuzione del reddito 2019 per professione



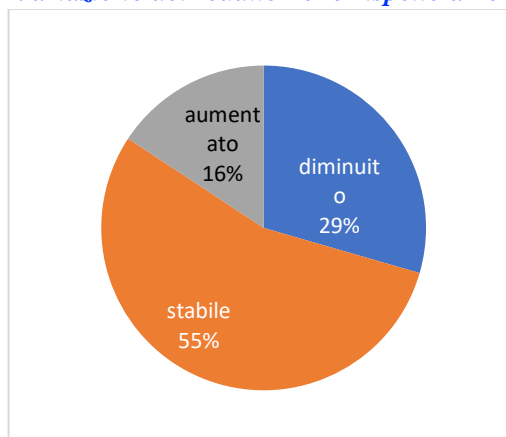
## 7.2 Effetto pandemia

Con la pandemia la situazione è ulteriormente peggiorata, anche se questa non ha agito in maniera omogenea su tutti: se per il 29% degli intervistati il reddito è diminuito, c'è anche un 16% per cui è aumentato.

### Distribuzione reddito 2019 e 2020

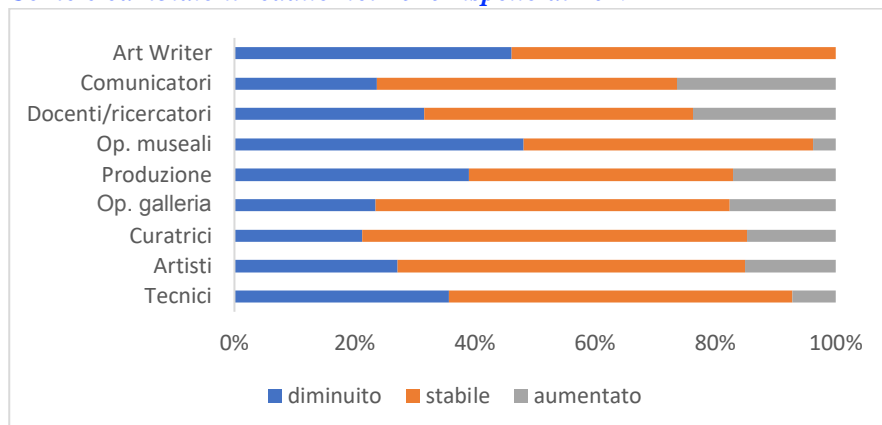


### Variazione del reddito 2020 rispetto a 2019



Il calo del reddito in pandemia ha interessato principalmente i più anziani (i giovanissimi hanno in media registrato un miglioramento) e alcune professioni: art writer, operatori museali e tecnici.

### Come è cambiato il reddito nel 2020 rispetto al 2019

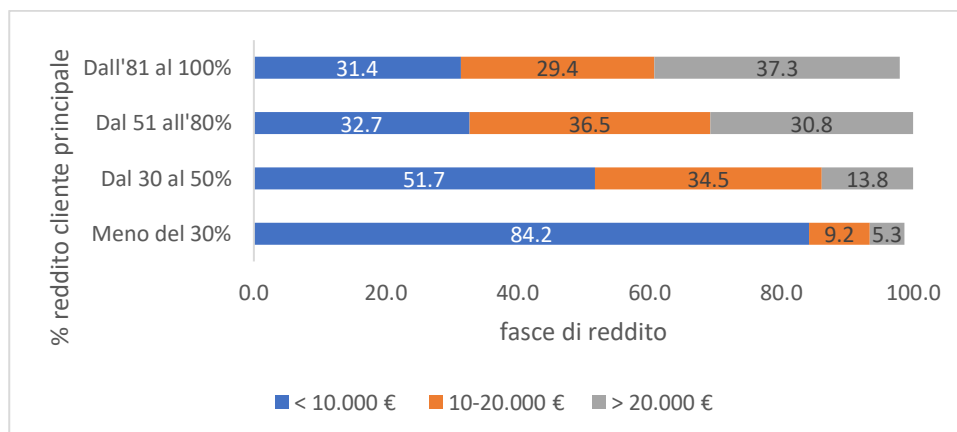


### 7.3 Le cause dei redditi bassi

Più fattori concorrono a spiegare i magri redditi. Come atteso, essi sono in parte dovuti alla discontinuità del lavoro, ad un impegno che non è sempre a tempo pieno e ai bassi compensi. Emergono inoltre altri due elementi, due storture che in questo ambito sembrano giocare un ruolo molto rilevante: la diffusione del lavoro gratuito ed il non riconoscimento economico di importanti fasi dell'attività.

Per contro, la mono-committenza, normalmente considerata un elemento di debolezza nel lavoro autonomo, tende qui ad essere associato a maggiore continuità del lavoro (come visto nel paragrafo 5.4) e di conseguenza anche a redditi meno esigui della media.

### Lavoratori non dipendenti: fasce di reddito nell'AC per peso del principale cliente

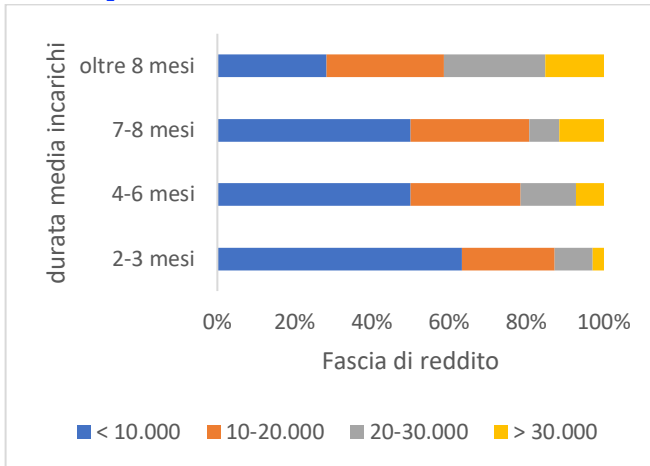


#### 7.3.1 La discontinuità dei lavori

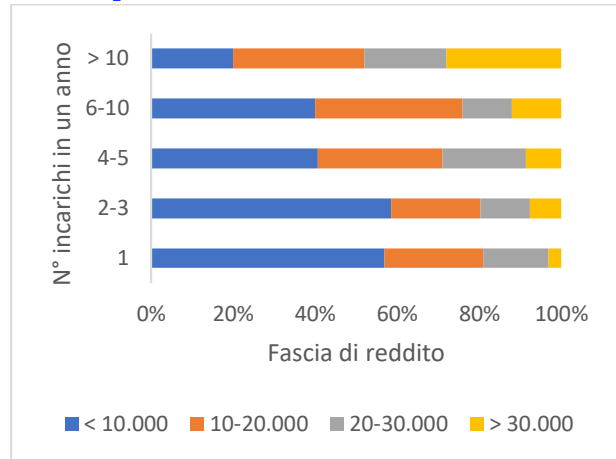
Non esiste una risposta diretta sulla discontinuità, ma ci sono due indicatori ad essa associati: la durata media degli incarichi e il numero degli incarichi in un anno.

Come era logico attendersi, il reddito cresce al crescere della durata e del numero degli incarichi

### Reddito per durata media incarichi

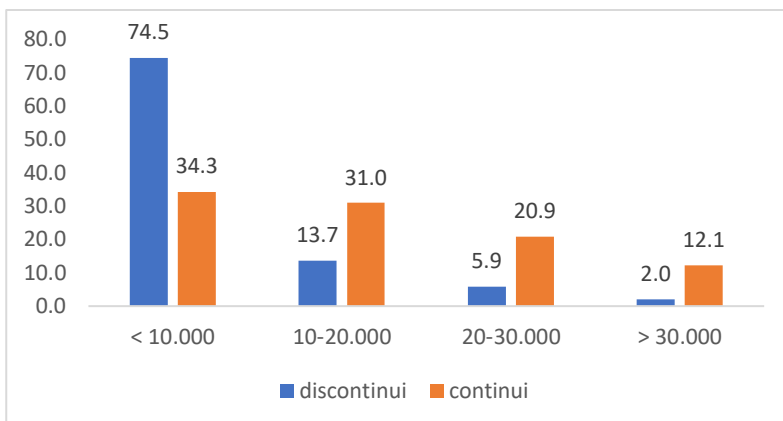


### Reddito per numero incarichi nell'anno 2019



L'incrocio tra i due indicatori permette di individuare i rispondenti che hanno pochi incarichi di breve durata e che quindi non lavorano tutto l'anno. Essi rappresentano il 18% del campione ed hanno redditi decisamente più bassi.

### Confronto tra redditi dei lavoratori discontinui e continui

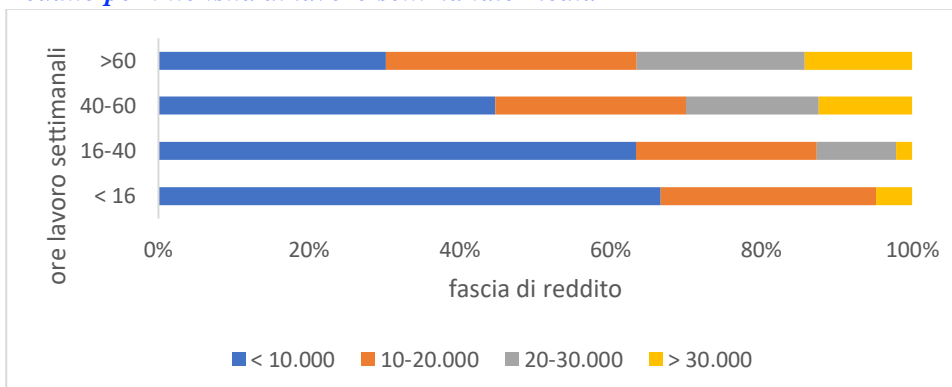


### 7.3.2 L'intensità del lavoro

Quasi il 60% lavora dalle 40 euro settimanali in su, mentre solo il 5% lavora sino a 16 ore.

L'intensità dell'impegno incide sul reddito. Tuttavia, il peso dei redditi molto bassi non è trascurabile neppure in chi lavora più di 40 e più di 60 ore settimanali.

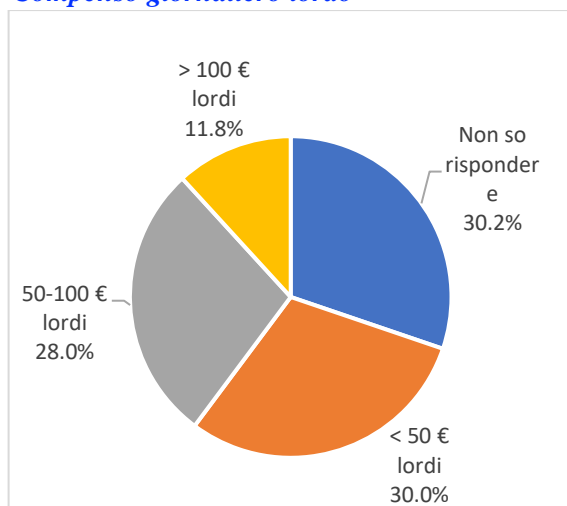
### Reddito per intensità di lavoro settimanale media



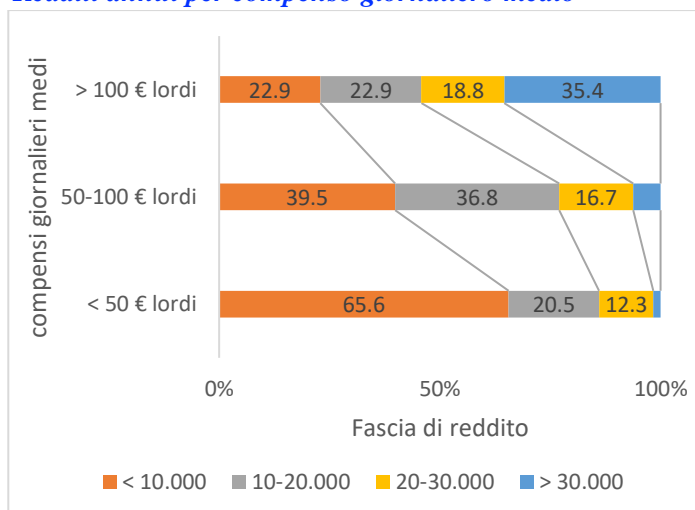
### 7.3.3 Compensi giornalieri

Solo l'11,8% degli intervistati dichiara di percepire compensi giornalieri superiori ai 100 euro, il 28% lavora per 50-100 euro al giorno ed il 30% per meno di 50 euro, a causa della mancanza di vincoli contrattuali (e dell'assenza di un salario minimo legale). I bassi compensi confermano di essere una delle cause dei redditi bassi.

*Compenso giornaliero lordo*



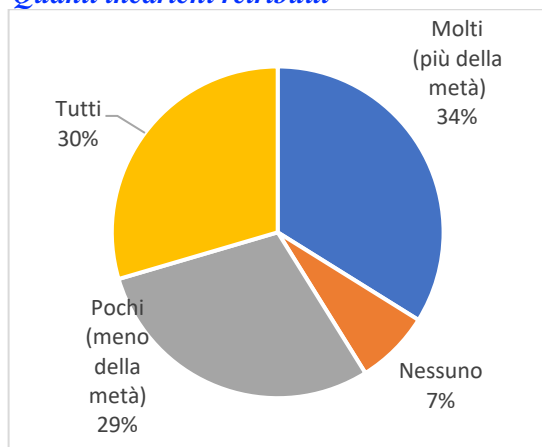
*Redditi annui per compenso giornaliero medio*



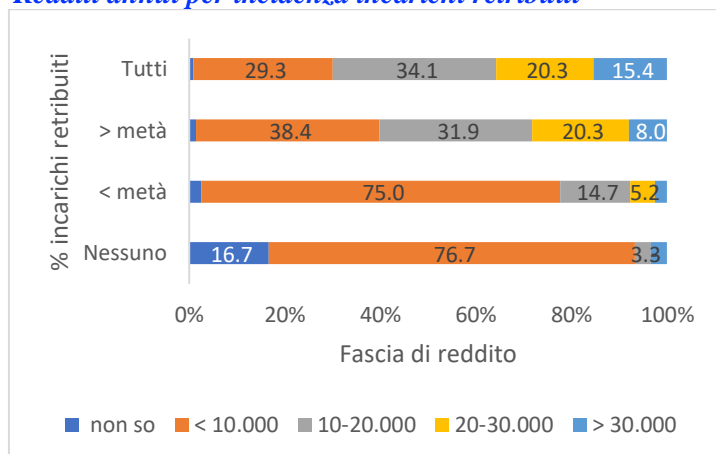
### 7.3.4 La diffusione del lavoro gratuito

Solo il 30% dei rispondenti dichiara di essere retribuito per la totalità degli incarichi ed un altro 34% dichiara di essere retribuito per la maggioranza di essi. Il restante 36% è retribuito solo per meno della metà degli incarichi o addirittura per nessuno. Anche questo è un aspetto che contribuisce in maniera determinante a spiegare i bassi redditi.

*Quanti incarichi retribuiti*



*Redditi annui per incidenza incarichi retribuiti*

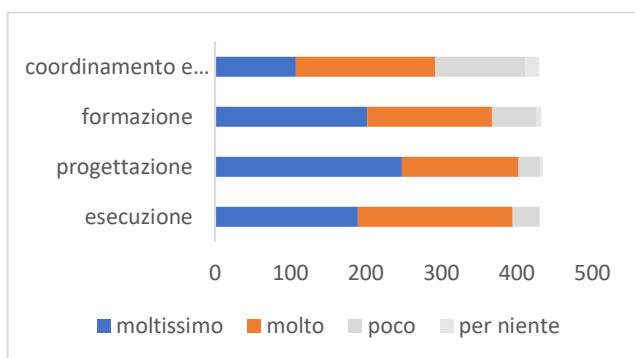


### 7.3.5 Il non riconoscimento economico di importanti fasi dell'attività

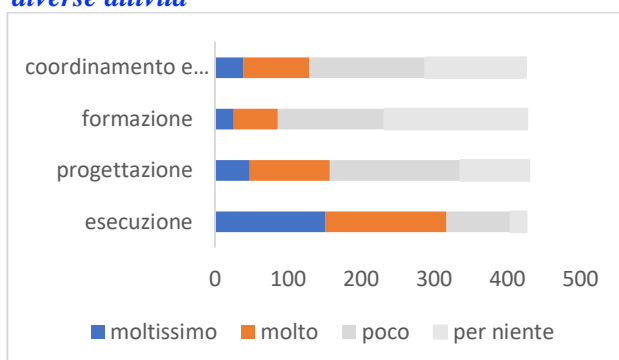
Solo la parte di esecuzione è generalmente riconosciuta e pagata dal committente, benché la progettazione e la formazione siano altrettanto impegnative in termini di tempo



### Tempo dedicato alle diverse attività

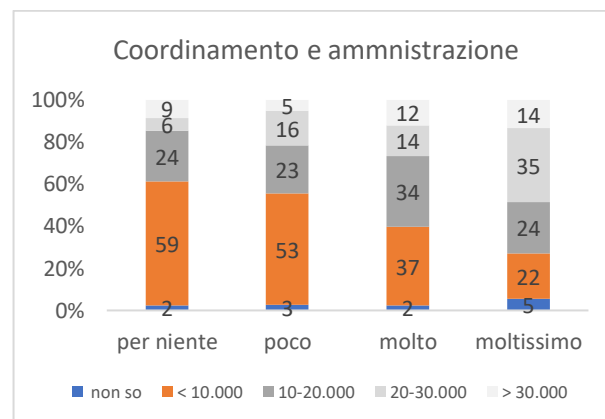
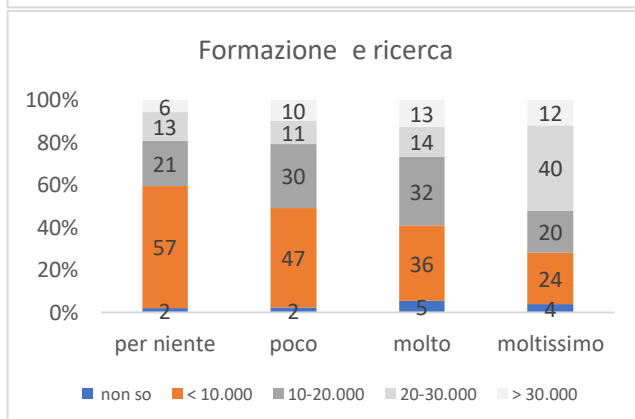
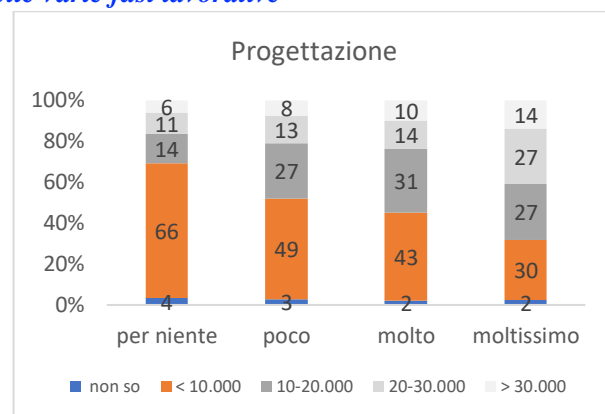
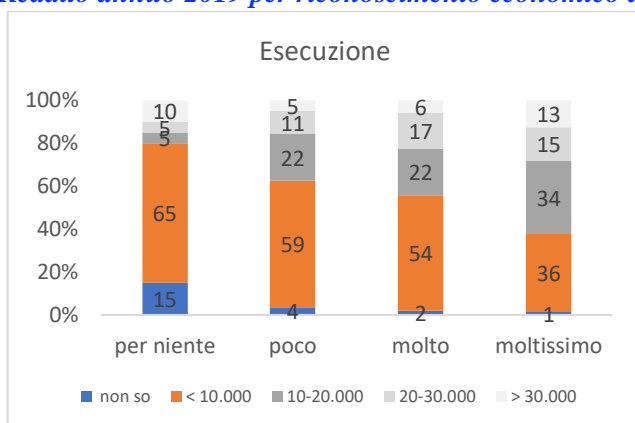


### Quanto è riconosciuto nel compenso per le diverse attività



Il reddito medio annuo aumenta al crescere del riconoscimento economico alle diverse fasi lavorative, questa relazione è particolarmente evidente per le fasi di progettazione e di coordinamento e amministrazione.

### Reddito annuo 2019 per riconoscimento economico delle varie fasi lavorative

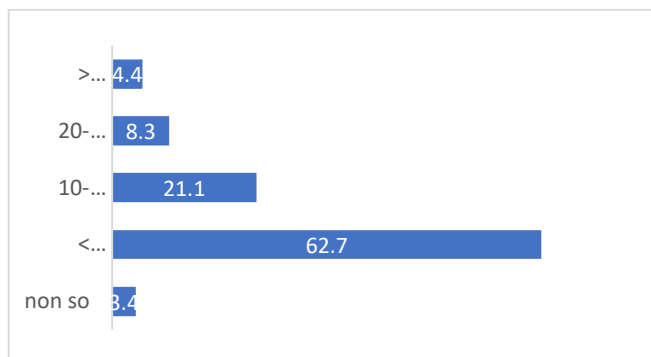


## 7.4 Altri redditi

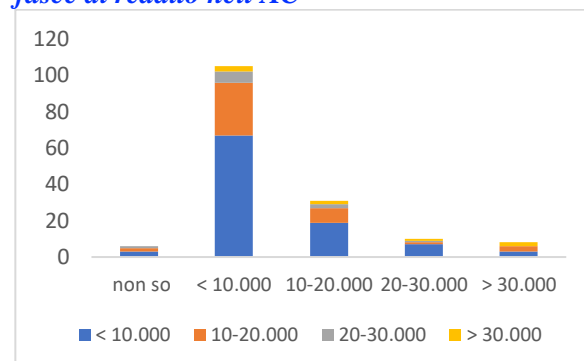
Più del 50% dei rispondenti ha altri redditi fuori dall'AC.

Sono soprattutto coloro che hanno redditi molto bassi ad avere altri redditi.

*% rispondenti con altri redditi per reddito AC 2019*



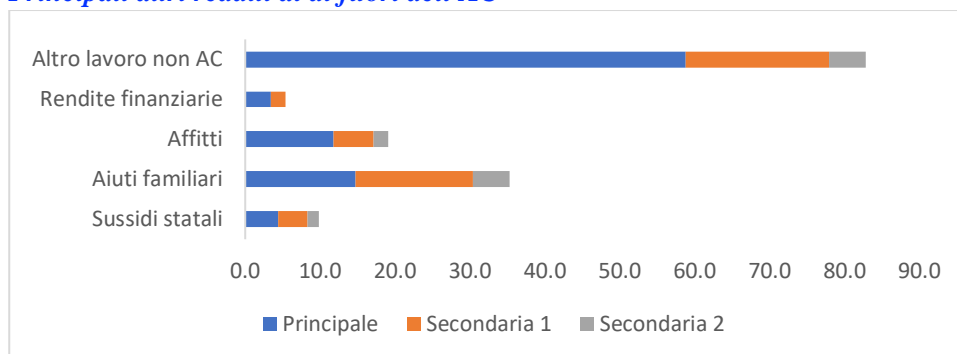
*Reddito derivante da lavoro fuori dall'AC per fasce di reddito nell'AC*



Escludendo coloro che hanno redditi fuori dall'AC, resta un 18,4% di rispondenti che deve contare su un reddito annuo inferiore a 10.000 euro e un altro 15% su un reddito di 10-20.000 euro.

La principale fonte di reddito aggiuntiva deriva da un lavoro in ambiti diversi dall'AC, seguono gli aiuti familiari e quindi gli affitti. Decisamente limitato il ruolo dei sussidi pubblici, in coerenza con le risposte sull'accesso al welfare.

*Principali altri redditi al di fuori dell'AC*



**Sintesi:** i redditi bassi sono la grande criticità di questi lavoratori, in particolare degli artisti, ma anche di tutti gli altri che gravitano nell'intorno. Le cause dei redditi bassi appaiono da collegarsi non tanto a elementi di discontinuità e di ridotto impegno lavorativo (situazioni che esistono ma non sono diffuse), quanto ai bassi compensi, alla diffusione del lavoro gratuito e di attività non riconosciute nella remunerazione. La scarsa redditività delle professioni nell'AC costringe la grande maggioranza ad avere più di un lavoro, spesso fuori dall'AC.

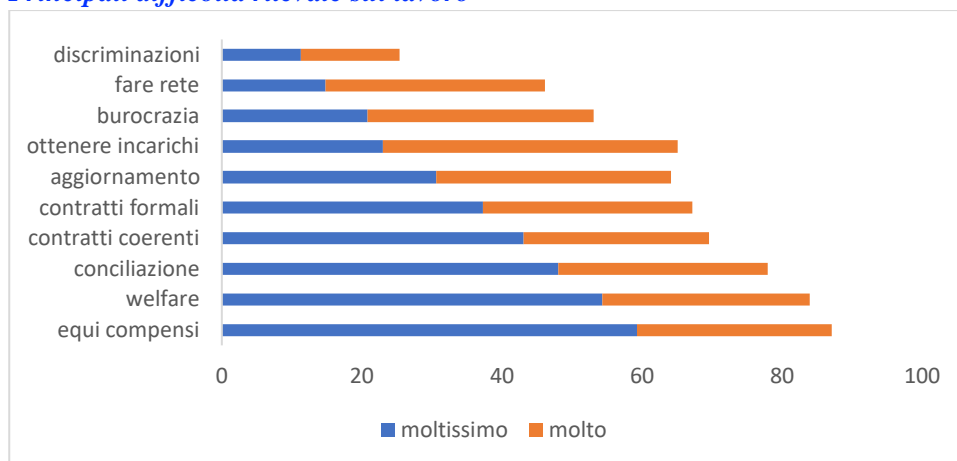
## 8. Difficoltà e soddisfazioni

Il questionario prevedeva due batterie di domande mirate ad approfondire le principali difficoltà (10 items) e i motivi di soddisfazione (5 items). In entrambi i casi le due batterie presentavano correlazioni significative tra gli items ed è stata utilizzata l'analisi fattoriale per sintetizzare i fattori sottostanti.

## 8.1 Difficoltà

Le principali difficoltà emerse sono: ottenere un compenso equo e sopperire alla mancanza di welfare: questi due aspetti sono stati considerati molto importanti da oltre l'80% dei rispondenti (per contro solo pochissimi, meno del 5%, l'hanno considerato del tutto irrilevante). Risposte piuttosto attese tenuto conto dei bassi redditi rilevati e della diffusione di forme contrattuali poco tutelanti.

### Principali difficoltà rilevate sul lavoro



Due items sono stati esclusi perché non facilmente sintetizzabili: il fattore sul welfare e quello sulle discriminazioni.

### Matrice dei componenti ruotati

	Componente	
	Equità incarichi	Tempo
Contratti formali	0,893	
Contratti coerenti	0,872	
Equi compensi	0,679	
Ottenere incarichi	0,558	
Aggiornamento		0,806
Fare rete		0,676
Conciliazione		0,659
Burocrazia		0,540
% di varianza spiegata	29,809	25,101

La fattoriale ha permesso di sintetizzare gli 8 items restanti con due fattori che complessivamente spiegano il 54,91% della varianza. Il primo fattore riassume le difficoltà ad ottenere incarichi, ad avere contratti formali e coerenti già prima dell'incarico e compensi congrui. Il fattore è stato denominato equità incarichi.

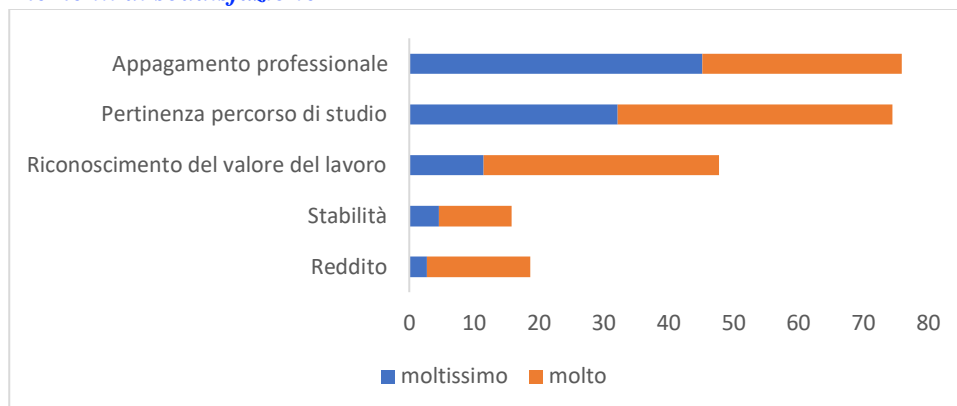
Il secondo fattore riassume tutti gli altri, nell'ordine la difficoltà di aggiornamento, di fare rete, di conciliare le varie attività e la vita personale ed infine di gestire la burocrazia. Il fattore nascosto individuato è il tempo, che rende difficile conciliare l'impegno diretto sul lavoro con altre incombenze e necessità relative all'attività professionale e alla vita personale.

## 8.2 Soddisfazione

In parallelo sono stati considerati gli elementi di soddisfazione. In questo caso erano previsti 5 items.

Il livello di soddisfazione è altissimo in termini di appagamento professionale e di pertinenza rispetto al percorso seguito. Buona anche la soddisfazione sul riconoscimento del lavoro, mentre sono molto bassi i giudizi su stabilità e reddito, in coerenza con i dati raccolti e le difficoltà dichiarate.

### Elementi di soddisfazione



Gli aspetti di soddisfazione relativi a reddito e alla stabilità dei contratti, quasi sempre molto bassi, non aiutano a differenziare i rispondenti. Sono stati invece considerati i primi tre items, sintetizzati con l'analisi fattoriale in un unico fattore, che riassume il 60,7% della varianza, denominato soddisfazione della professione.

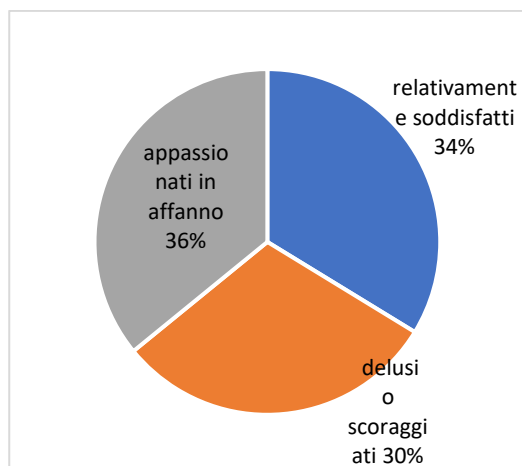
### Matrice dei componenti

	Soddisfazione della professione
Appagamento professionale	0,819
Riconoscimento del valore del lavoro	0,804
Pertinenza del percorso di studio	0,708
% di varianza spiegata	60,661

## 8.3 Un'analisi cluster

I due fattori sulle difficoltà ed il fattore sulla soddisfazione, dopo essere stati standardizzati, sono stati utilizzati per un'analisi cluster, che ha individuato 3 gruppi, abbastanza equivalenti per dimensione.

### I tre cluster

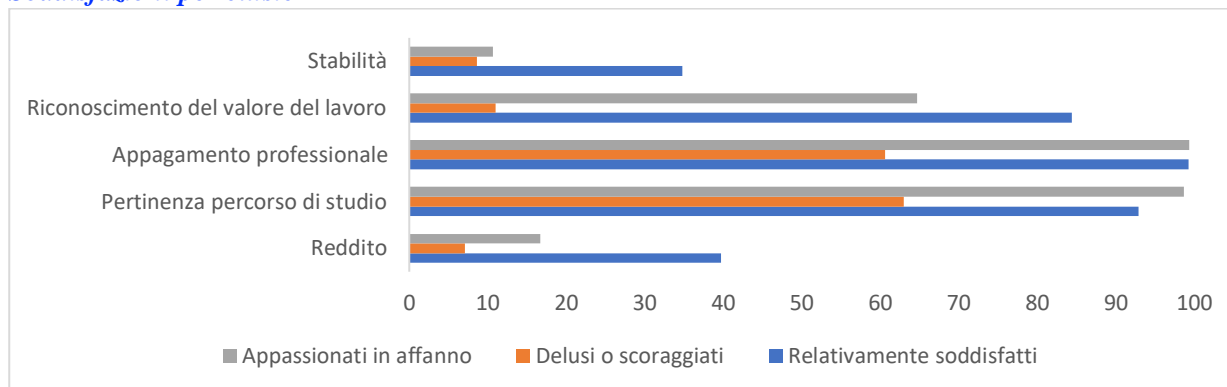


### Centri finali del cluster

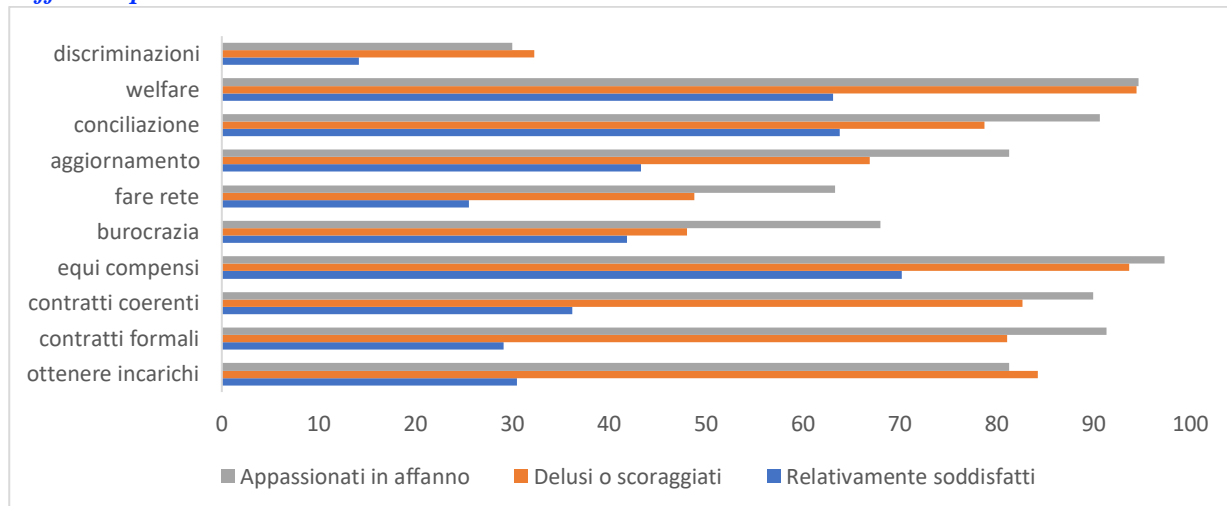
	Cluster		
	1	2	3
	relativamente soddisfatti	Delusi o scoraggiati	appassionati in affanno
Soddisfazione della professione	0,5622814	-1,1454821	0,441297
difficoltà equità incarichi	-0,9233871	0,4477046	0,4889274
difficoltà tempo	-0,5115674	-0,0211787	0,4988047

1. I relativamente soddisfatti, che presentano i valori più bassi sui fattori di difficoltà e più alti sulla soddisfazione legata al riconoscimento della professione. In un contesto che per tutti è di difficoltà economica e di instabilità, sono relativamente soddisfatti anche sotto questi aspetti.
1. Gli scoraggiati o delusi, che presentano valori di soddisfazione professionale sempre più bassi, in particolare sul riconoscimento del valore del proprio lavoro, ed elevata difficoltà sugli aspetti economici e contrattuali.
2. Gli appassionati in affanno, con elevata soddisfazione sugli aspetti professionali, ma che non ce la fanno più a causa di difficoltà non solo sugli aspetti economici (compensi equi, contratti formali e coerenti, ottenimento di incarichi), ma anche sui tempi. Sono professionalmente appagati dal lavoro che però li impegna troppo in cambio di compensi inadeguati e assolutamente insoddisfacenti.

### Soddisfazioni per cluster



### Difficoltà per cluster



### 8.3.1 I "Relativamente soddisfatti"

Sono più anziani rispetto alla media del campione e più frequentemente con figli. Il loro percorso scolastico quasi sempre ha previsto almeno una laurea di primo livello ed è il gruppo con più titoli post-laurea.

Gli slash workers sono in maggioranza, ma meno schiacciante che negli altri gruppi, ed il secondo lavoro è prevalentemente nell'AC.

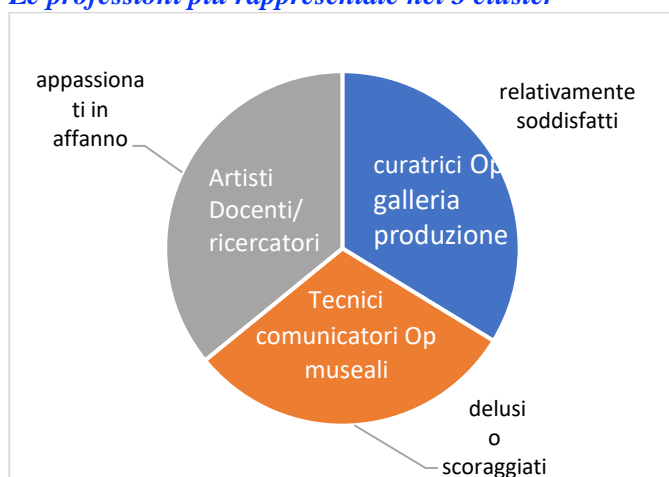
Al loro interno si ritrova il maggior addensamento delle due tipologie che dovrebbero riflettere una situazione di maggiore forza e stabilità: dipendenti a tempo indeterminato e partite iva non forfettarie. La loro maggior stabilità è confermata da contratti in genere lunghi e da compensi giornalieri e redditi annui più elevati. Per essi prevale la condizione di mono-committenza, che, come visto, in questo ambito sembra assicurare maggiore stabilità e reddito, ma naturalmente rappresenta anche un elemento di rischio, perché espone alle vicende del cliente.

Lavorano maggiormente con imprese private, università private e musei pubblici

Le professioni più rappresentate sono quelle da curatrice, gallerista, produzione e art writer, le meno rappresentate quelle da artista e comunicatore. Rientrano in questo gruppo anche i docenti/ricercatori se si tratta di un'attività svolta come secondaria.

Sono stati i meno colpiti dalla crisi pandemica.

#### *Le professioni più rappresentate nei 3 cluster*



### 8.3.2 I delusi o scoraggiati

È il gruppo più giovane, oltre 1/3 è nato negli anni '90 e quasi nessuno prima del 1970.

Alla giovane età è associato il fatto che hanno pochi anni di esperienza (1/3 ha iniziato a lavorare dopo il 2014, il 38,9% tra 2010 e 2014), che una quota relativamente elevata ha al momento completato solo la scuola secondaria, che molti di loro vivono ancora con la famiglia di origine o con amici.

Molti dei lavoratori di questo gruppo operano nell'AC in maniera discontinua, con contratti medio-brevi (4-6 mesi). Sono numerose sia le collaborazioni occasionali, sia i contratti dipendenti a termine (anche il lavoro nero pesa più della media), con compensi giornalieri piuttosto bassi (il 39,4% ha un compenso giornaliero medio inferiore ai 50 euro).

Conseguentemente i redditi sono spesso molto ridotti: il 61,5% guadagna nell'AC meno di 10.000 euro l'anno (il 36,9% meno di 5000 euro).

Il lavoro nell'AC, pur essendo gravoso (per il 90,6% è quello in cui si investono maggiori energie), per oltre la metà non rappresenta la principale fonte di reddito, anche perché il numero di incarichi nell'anno è limitato e l'impegno orario meno intensivo rispetto agli altri gruppi. Ciò spiega anche l'alto peso di chi ha un lavoro aggiuntivo fuori dall'AC: il 56,7%, contro il 44% medio.

Le professionalità più rappresentate sono quelle dei tecnici, degli operatori museali e dei comunicatori. È il gruppo con minori vincoli di mono-committenza e tra i clienti sono relativamente più rilevanti le imprese non profit e privati.

### 8.3.3 Appassionati in affanno

È il gruppo intermedio, meno caratterizzato rispetto agli altri due.

La presenza femminile è ancor più accentuata rispetto alla media del campione e sono molto rappresentati i nati negli anni '80.

Lavorano più spesso degli altri con contratti molto brevi (2-3 mesi) e la modalità contrattuale più diffusa è la partita iva forfettaria e più in generale il lavoro non dipendente (tra cui anche il lavoro nero). I dipendenti, sia a tempo indeterminato, sia a tempo determinato sono davvero molto pochi.

Le professioni più frequenti sono quelle di artista e di docente/ricercatore. Attività che appassionano e impegnano molte ore, spesso non contrattualizzate e riconosciute economicamente.

### *Caratteristiche anagrafiche e familiari per cluster di appartenenza*

	relativamente soddisfatti	delusi	appassionati in affanno
<b>Genere</b>			
donne	59,4	59,7	<b>62,2</b>
uomini	31,9	31,1	31,5
non binari	5,1	<b>6,7</b>	1,4
non rispondono	3,6	2,5	4,9
<b>Anno di nascita</b>			
<1970	9,4	0,8	6,3
1970-79	29	12,6	19,6
1980-89	44,2	52,9	<b>56,6</b>
>=1990	17,4	<b>33,6</b>	17,5
<b>Con chi vivono</b>			
famiglia origine	2,9	<b>12,6</b>	7,7
altri	10,1	<b>16,8</b>	11,2
solo	28,3	17,6	26,6
con partner	33,3	<b>45,4</b>	39,9
partner e figli	<b>23,2</b>	7,6	14
con figli	<b>2,2</b>	-	0,7
<b>Titolo di studio</b>			
scuola secondaria	0,7	<b>5,8</b>	4,2
laurea triennale	12,2	9,2	10,4
laurea magistrale	46,8	49,2	<b>50,7</b>
Master	25,2	<b>29,2</b>	24,3
scuola specializzazione	5	4,2	5,6
dottorato	<b>10,1</b>	2,5	4,9
<b>Hanno avuto formazione artistica</b>	86,3	90	<b>91,7</b>
<b>hanno avuto formazione all'estero</b>	23,4	22,8	<b>25,3</b>
<b>Totale</b>	100	100	<b>100</b>

### *Contratti e clienti*

	relativamente soddisfatti	delusi	appassionati in affanno
<b>% primo committente su reddito</b>			
Meno del 30%	13,5	33,1	28,0
Dal 30 al 50%	17,0	18,1	22,7
Dal 51 all'80%	23,4	18,9	16,7
Dall'81 al 100%	39,7	22,0	20,7
Non so rispondere	6,4	7,9	12,0
<b>Clienti principali</b>			
Privati	10,2	<b>19</b>	17

Imprese AC	22,6	18,2	17
Imprese non AC	4,4	3,3	3,4
pubblici musei Mibact	22,6	14	19
Fondazioni private	16,1	16,5	14,3
non profit	8,8	17,4	12,2
Università pubbliche	6,6	7,4	9,5
Università private	8,8	4,1	7,5
<b>Quanti contratti sono scritti?</b>			
Nessuno	6,4	24,4	22,7
Pochi (meno della metà)	28,4	41,7	40,7
Molti (più della metà)	30,5	18,9	26,0
Tutti	34,8	15,0	10,7
<b>% di ore di lavoro contrattualizzate</b>			
0 - 30%	12,1	37,8	39,3
31 - 50%	17,7	21,3	25,3
51 - 80%	19,1	18,9	21,3
81 - 100%	37,6	14,2	7,3
Non so rispondere	13,5	7,9	6,7
Totale	100	100	100

### Caratteristiche del lavoro

	relativamente soddisfatti	delusi	appassionati in affanno
<b>Ore lavoro settimanali</b>			
< 16	2,8	7,1	6,0
16-40	29,8	43,3	35,3
40-60	46,8	43,3	40,0
>60	20,6	6,3	18,7
<b>N° incarichi annui</b>			
1	22,0	34,6	18,0
2-3	33,3	40,9	44,7
4-5	19,1	11,8	20,7
6-10	19,9	8,7	8,7
> 10	5,7	3,9	8,0
<b>Durata media contratti</b>			
2-3 mesi	17,1	23,2	34,6
4-6 mesi	15,3	22	9,6
7-8 mesi	7,2	8,5	11,5
oltre 8 mesi	60,4	46,3	44,2
<b>Anno inizio lavoro</b>			
<2000	13,5	4	8
2000-2004	16,3	8,7	9,3
2005-2009	30,5	15,1	26,7
2010-2014	18,4	38,9	31,3
>2014	21,3	33,3	24,7
<b>Contratto di lavoro att principale</b>			
Tempo indeterminato	24,2	12,5	9,2
Tempo determinato	8,3	13,4	5,3
socio cooperativa	0,8	1,8	0,8
Ditta individuale	2,3	1,8	0,8
Coll. occasionale	12,9	25,9	18,3
Diritto d'autore	2,3	1,8	0,8
Assegno di ricerca	0,8	-	2,3
Co.co.co	5,3	4,5	3,8
Società di persone	2,3	0,9	0,8
Stage pagato	-	0,9	-
P. IVA forfettaria	28,8	26,8	42,7
P. IVA ordinaria	9,8	1,8	6,9
Nero	2,3	8	8,4
<b>lavoro che (% molto + moltissimo) definisce professionalmente</b>			
	87,2	75,6	84,7



genera reddito principale	74,5	49,6	53,3
Si investono energie	94,3	90,6	95,3
è orientata formazione	84,4	75,6	88,7
<b><i>Quanti lavori</i></b>			
I solo lavoro AC	<b>26,2</b>	15,7	15,3
tanti lavori AC	<b>44</b>	27,6	36,7
lavori anche non AC	29,8	<b>56,7</b>	48
Totale	100	100	100

## Redditi per cluster

	relativamente soddisfatti	delusi	appassionati in affanno
<b>Reddito 2019</b>			
< 5000	15,1	<b>36,9</b>	32,2
5-10.000	13,7	<b>24,6</b>	17,8
non so ma < 10.000	2,9	<b>4,1</b>	1,4
10-15.000	10,1	<b>14,8</b>	13
15-20.000	<b>17,3</b>	9	8,2
20-25.000	<b>19,4</b>	5,7	17,1
30-35.000	<b>5,8</b>	0,8	3,4
non so > 10.000	<b>2,9</b>	-	1,4
>35.000	<b>10,1</b>	0,8	3,4
non so	2,9	3,3	2,1
<b>Fasi lavoro con alto riconoscim. ec. (molto+ moltissimo)</b>			
esecuzione	87,8	56,8	76,5
progettazione	56,4	20,6	30,9
ricerca e formazione	35,7	10,4	14,8
coordinam. amministr.	43,2	24,0	24,2
<b>N° contratti retribuiti</b>			
Nessuno	2,1	12,6	8,0
Pochi (meno della metà)	18,4	31,5	35,3
Molti (più della metà)	34,8	28,3	38,7
Tutti	44,7	27,6	18,0
<b>Come è cambiato reddito nel 2020</b>			
diminuito	28,1	<b>31,1</b>	29,5
stabile	54,7	54,9	54,8
aumentato	<b>17,3</b>	13,9	15,8
<b>Compenso medio giornaliero</b>			
Sotto i 50 euro lordi	17,7	<b>39,4</b>	31,3
Tra i 50 e 100 euro lordi	29,1	26	26,7
Sopra i 100 euro lordi	<b>19,1</b>	7,9	7,3
Non so	32,6	22,8	32
Non risponde	1,4	3,9	2,7
Totale	100	100	100